

IL CORRIERE DELLA SERA

Teatro

CORRIERE

23/4/99

L'Otello di D'Elia Una fiaba d'amore che piace ai giovani



OTELLO

Teatro Libero

ore 21, durata 1h30'

fino al 17 maggio

È una storia di passioni violente, d'amore e di morte. È un «Otello» dove il sociale è cancellato, non c'è Venezia, non c'è Cipro, ci sono solo sentimenti che in un'atmosfera in bilico tra veglia e incubo si aggrovigliano come serpi nel cesto di un incantatore: Iago, il malvagio, o il male stesso, che tesse tra le trame del suo nero imbroglio e farà cadere Otello nell'abisso del suo animo. Lo condurrà per mano verso il baratro, con appassionata sicurezza. Nella lettura registica di Corrado D'Elia tutto è scopertamente sentimento e l'impressione è quella di trovarsi dinanzi ad una perfetta trama di un grande racconto d'amore che ti lascia col fiato sospeso, ti attanaglia e ti avvince. Due vasche d'acqua, in una delle quali troverà la sua orrenda morte l'innocente Desdemona (Marina Sorrenti), più che evocare il mare delle città in cui si

svolge la tragedia, sembrano essere vischiose trappole dell'anima o magiche polle sorgive cui attingere la forza per realizzare le proprie trame. Otello (Gianfelice D'Accolti) è «La notte innamorata del giorno, è l'uomo il cui desiderio di possesso porterà all'annientamento di sé e dell'altro». Iago (Paolo Pierobon) è un uomo corroso dall'invidia, un uomo piccolo posseduto da una grande cattiveria, mentre Desdemona è una giovinetta innamorata del suo eroe che improvvisamente le si rivolta contro. Una lettura tendente a semplificare la tragedia shakespeariana, non priva d'interesse ma che non riesce a restituire l'armonia d'espressione di struttura dell'opera. Volonterosa la prova di tutti gli attori e calda l'accoglienza del pubblico in prevalenza giovane.

Magda Poli